

ALL'OLIMPICO CI SI DIVERTE ANCHE SENZA GOL

Sul filo dell'equilibrio davanti ad 80.000 spettatori il derby Roma-Lazio

Tre occasioni per parte e un palo di Giordano: 0-0 quasi perfetto

Molte emozioni anche se è mancato il gioco corale, frenato dalla paura. - Positivi rientri di De Sisti e Cordova

Paolo Conti e Martini i migliori in campo

Ma una particolare nota di merito va al pubblico (correttissimo) e all'arbitro (efficientissimo)

ROMA — Diciamo subito che il protagonista principale del piacevole centosettesimo derby del «cupolone» è stato il pubblico. L'Olimpico ieri era stracolmo e ribolliva di tifosi come nelle grandi occasioni. Il grande pubblico ha seguito le vicende della stracittadina con tanta passione, con tanto calore, incitando senza sosta i suoi beniamini, ma tenendo sempre un comportamento civile e sportivo, come sempre dovrebbe essere. Senza dubbio parte del merito spetta anche ai giocatori, che sul campo non hanno mai cessato di tenere alto il tono della partita. Per il grande pubblico un dieci e lode senz'altro meritissimo. E ora passiamo a giudicare i protagonisti di questa partita dell'Olimpico.

B. CONTI (6): Doveva essere uno dei protagonisti del derby, sulla scorta della grande partita disputata contro la Fiorentina. Invece il ragazzo ha in parte deluso. Tanto movimento, che ha generato solo tanto fumo.

DI BARTOLOMEI (6): Non fa nulla di eccezionale, ma tira neanche una delle sue solite bordate in porta. Da lui ci si attende molto, ma molto di più.

CASAROLI (6): Si dà molto da fare, corre per lungo e per largo, ma senza quagliare molto. Del resto non riceve molti servizi allestiti, che possono permettergli la conclusione a rete. Al suo attivo solo un bel colpo di testa, neutralizzato da Garella.

P. CONTI (8): Fosse stato presente Enzo Bearzot si sarebbe convinto che il primo sostituto di Zoff è lui. Una grande partita. Quattro grossi interventi, da grande campione, che hanno permesso alla Roma di uscire imbattuta dall'Olimpico.

PECCENINI (6): Di fronte ha Garlaschelli, l'attaccante più in forma della Lazio. Per rendere inoffensivo deve battere come un mulo. Non sempre ci riesce e spesso deve usare le maniere forti.

CHINELLATO (6): Nel primo quarto d'ora riesce a fronteggiare il centrocampo che comincia a soffrire le invenzioni dell'avversario. Quando l'intero sinistro biancazzurro ha scatenato un colpo per infornare ha senz'altro tirato un sospiro di sollievo.

BONI (6): Ha la sfortuna di vedersela con Martini, strepitoso. Perde il controllo, ma merita un plauso perché non si è mai arreso.

SANTARINI (7): Solita bella partita. Elegante negli interventi, sempre tempestivo, rattoppando in ogni occasione le magliarelle che vengono a crearsi nel reparto difensivo giallorosso.

MENCHINI (7): Buona partita; Giordano, l'unico che deve controllare, è un brutto pesce, ma lui riesce a tenerlo lontano dai paraggi dell'area di rigore. I pericoli creati in ogni occasione tutti da lontano e quindi lo esentano da colpe.

Eccezionale servizio d'ordine per una tranquilla domenica

ROMA — Centinaia di agenti e carabinieri mobilitati a controllare i corsi fin dalle prime ore del mattino. In vista del derby Roma-Lazio, la polizia ha intensificato il servizio di ordine e sicurezza in ogni zona del centro storico.

Non sono mancati, comunque, piccoli episodi di vandalismo, come quelli avvenuti durante la partita. Un giovane di nome «Nap» aveva detto che sarebbe scappato dalle mani della polizia. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.

Un ultimo episodio, accaduto alle 12,30, quando un ragazzino di 15-16 anni ha tirato da solo il cancello di un campo di calcio. Il ragazzo è stato arrestato e la sua attività è stata sospesa.



ROMA-LAZIO — Paolo Conti sventa un'incursione di Giordano. Al centro Menchini, sullo sfondo Santarini.

Dopo l'esemplare prova del numero uno giallorosso

Un portiere per Bearzot?

Giagnoni: partita molto corretta, anche se assai combattuta

GARELLA (6): Si mette in luce per un paio di ottimi interventi e poi fa correre un paio di rivali ai tifosi per alcuni interventi avventurosi e per alcune palle che gli sfuggono di mano.

MARTINI (8): Un vero giocatore, il migliore biancazzurro in campo. Il centrocampo ideale con il suo ritorno ha ripreso l'impeto. Fa impazzire Boni, che non sa come fermarlo. Nel finale ha un naturale, giustificatissimo calo.

GHEDIN (6): Pomeriggio tranquillo per lui. Si piazza su Casaroli, che corre tanto, ma combina poco.

WILSON (7): Non sbaglia un intervento, e sui trozzi sembra insuperabile, nonostante non sia uno stangone.

MANFREDONIA (7): Deve correre proprio per questo qualche occasione perduta dai miei ragazzi: tutto sommato credo che gli ottanta mila spettatori dell'Olimpico si siano divertiti. Un giudizio sul risultato? Beh, meritavamo di vincere noi per il volume di gioco che abbiamo espresso; certamente il pareggio ci sta stretto. Comunque è stata una partita vivace, combattuta da tutti gli atleti in campo.

D'AMICO (6): Gioca con profitto nei primi quarantacinque minuti, facendo ammutire il povero Chinellato. Poi si inforna ed è costretto ad abbandonare.

BADIANI (7): Svolge un lavoro oscuro. Non si fa vedere molto, ma fa una grande cosa con umiltà e con grande impegno: riesce a rendere inoffensivo Bruno Conti.

LOPEZ (6): Entra al posto di D'Amico e riesce ad inserirsi nel gioco, contribuendo in modo sensibile al pressing finale della Lazio.

AGNOLIN (8): Un ottimo arbitro. Fa giocare le due squadre, lasciando correre qualche fallocci veniale e intervenendo quando il fallo non è più veniale. Non sbaglia una valutazione e si fa notare poco, pregio che pochi arbitri conoscono.

PAOLO CAPRIO

ROMA — I giallorossi si sono assicurati la supremazia storica all'inizio (spettacolari voli di palloncini giallorossi e immense nubi colorate alzate dalla curva sud e cantinaria di viriopsis striscioni). I biancazzurri quella del gioco alla fine della partita nonostante il risultato di zero a zero, il palo di Giordano al novantesimo non è stata l'unica buona occasione svanita per la Lazio: ben tre volte, prima, Paolo Conti aveva dovuto volare a salvare la rete giallorossa. Se Bearzot l'avesse visto non avrebbe potuto fare a meno di entusiasmarsi.

Il portiere giallorosso, raccontando di sé, dice che è portiere e giocatore per caso. A diciotto anni prese inconsapevolmente questo strada e adesso, constatato che ci si trova bene, vuole percorrere fino in fondo, possibilmente fino alla maglia azzurra.

A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».



ROMA-LAZIO — Paolo Conti sventa un'incursione di Giordano. Al centro Menchini, sullo sfondo Santarini.

Dopo l'esemplare prova del numero uno giallorosso

Un portiere per Bearzot?

Giagnoni: partita molto corretta, anche se assai combattuta

GARELLA (6): Si mette in luce per un paio di ottimi interventi e poi fa correre un paio di rivali ai tifosi per alcuni interventi avventurosi e per alcune palle che gli sfuggono di mano.

MARTINI (8): Un vero giocatore, il migliore biancazzurro in campo. Il centrocampo ideale con il suo ritorno ha ripreso l'impeto. Fa impazzire Boni, che non sa come fermarlo. Nel finale ha un naturale, giustificatissimo calo.

GHEDIN (6): Pomeriggio tranquillo per lui. Si piazza su Casaroli, che corre tanto, ma combina poco.

WILSON (7): Non sbaglia un intervento, e sui trozzi sembra insuperabile, nonostante non sia uno stangone.

MANFREDONIA (7): Deve correre proprio per questo qualche occasione perduta dai miei ragazzi: tutto sommato credo che gli ottanta mila spettatori dell'Olimpico si siano divertiti. Un giudizio sul risultato? Beh, meritavamo di vincere noi per il volume di gioco che abbiamo espresso; certamente il pareggio ci sta stretto. Comunque è stata una partita vivace, combattuta da tutti gli atleti in campo.

D'AMICO (6): Gioca con profitto nei primi quarantacinque minuti, facendo ammutire il povero Chinellato. Poi si inforna ed è costretto ad abbandonare.

BADIANI (7): Svolge un lavoro oscuro. Non si fa vedere molto, ma fa una grande cosa con umiltà e con grande impegno: riesce a rendere inoffensivo Bruno Conti.

LOPEZ (6): Entra al posto di D'Amico e riesce ad inserirsi nel gioco, contribuendo in modo sensibile al pressing finale della Lazio.

AGNOLIN (8): Un ottimo arbitro. Fa giocare le due squadre, lasciando correre qualche fallocci veniale e intervenendo quando il fallo non è più veniale. Non sbaglia una valutazione e si fa notare poco, pregio che pochi arbitri conoscono.

PAOLO CAPRIO

ROMA — I giallorossi si sono assicurati la supremazia storica all'inizio (spettacolari voli di palloncini giallorossi e immense nubi colorate alzate dalla curva sud e cantinaria di viriopsis striscioni). I biancazzurri quella del gioco alla fine della partita nonostante il risultato di zero a zero, il palo di Giordano al novantesimo non è stata l'unica buona occasione svanita per la Lazio: ben tre volte, prima, Paolo Conti aveva dovuto volare a salvare la rete giallorossa. Se Bearzot l'avesse visto non avrebbe potuto fare a meno di entusiasmarsi.

Il portiere giallorosso, raccontando di sé, dice che è portiere e giocatore per caso. A diciotto anni prese inconsapevolmente questo strada e adesso, constatato che ci si trova bene, vuole percorrere fino in fondo, possibilmente fino alla maglia azzurra.

A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

ROMA — I giallorossi si sono assicurati la supremazia storica all'inizio (spettacolari voli di palloncini giallorossi e immense nubi colorate alzate dalla curva sud e cantinaria di viriopsis striscioni). I biancazzurri quella del gioco alla fine della partita nonostante il risultato di zero a zero, il palo di Giordano al novantesimo non è stata l'unica buona occasione svanita per la Lazio: ben tre volte, prima, Paolo Conti aveva dovuto volare a salvare la rete giallorossa. Se Bearzot l'avesse visto non avrebbe potuto fare a meno di entusiasmarsi.

Il portiere giallorosso, raccontando di sé, dice che è portiere e giocatore per caso. A diciotto anni prese inconsapevolmente questo strada e adesso, constatato che ci si trova bene, vuole percorrere fino in fondo, possibilmente fino alla maglia azzurra.

A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

ROMA — I giallorossi si sono assicurati la supremazia storica all'inizio (spettacolari voli di palloncini giallorossi e immense nubi colorate alzate dalla curva sud e cantinaria di viriopsis striscioni). I biancazzurri quella del gioco alla fine della partita nonostante il risultato di zero a zero, il palo di Giordano al novantesimo non è stata l'unica buona occasione svanita per la Lazio: ben tre volte, prima, Paolo Conti aveva dovuto volare a salvare la rete giallorossa. Se Bearzot l'avesse visto non avrebbe potuto fare a meno di entusiasmarsi.

Il portiere giallorosso, raccontando di sé, dice che è portiere e giocatore per caso. A diciotto anni prese inconsapevolmente questo strada e adesso, constatato che ci si trova bene, vuole percorrere fino in fondo, possibilmente fino alla maglia azzurra.

A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

«A chi gli chiede se ha deviato lui la palla calciata da Giordano sulla base del palo, risponde: «No, ci sono arrivato».

In attesa che dagli spogliatoi uscissero allenatori e giocatori, ha parlato il presidente della Lazio, «Abbiamo subito nel finale, ma non troppo. E' stata una partita entusiasmante. Forse la squadra ha riscosso il suo orgoglio senza l'aiuto di quella di Musillo».

Per parte giallorossa è stato il mattatore della partita, ma non ne parla volentieri. «Le soddisfazioni personali — spiega Paolo — contano, ma quello che conta di più sono i problemi della squadra, perché ognuno di noi è legato alla sua sorte. Ho fatto qualche bella parata e ne sono contento, ma sarei stato anche più contento se nell'insieme le cose fossero andate meglio».

Non entra nei particolari, ma è ovvio che qualcosa nel corso della partita non gli è andato a genio. Forse qualche leggerezza dei suoi compagni in difesa che nessuno meglio di lui, così vicino e compromesso, può giudicare.

Raggiunto all'85' il Genoa (1-1)

Sbaglia Girardi: salva l'Atalanta

Ancora Damiani a segno, replica nel finale Libera

MARCATORI: Damiani (6) al 34' del p.i.; Libera (A) al 40' della ripresa.

ATALANTA: Pizzaballa 6; Andena 6, Mei 6; Cavasin 6, Marchetti 6, Tavola 6; Manuelli 5 (Bertuzzo dal 15' del s.t.), Libera 5, Pina 5, Del Bello 4, Scala.

GENOA: Girardi 5; Ogilari 6, Maggioni 6; Onofri 7, Berni 6, Castorano 6; Damiani 6, Arcoletto 6, Pruzzo 6; Ghetti 5, Di Giovanni 6, Lo Tarcio 5, 13.0 Mendoza; 14.0 Ferrari.

ARBITRO: Matte di Maccarata.

NOTE: giornata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila circa di cui 18.741 paganti per un incasso di lire 63.866.466. Ammonizioni: Maggioni per comportamento antiregolamentare, Mei e Pina per proteste, Castorano e Ghetti per gioco scorretto. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

BERGAMO — E' giusto che sia finita così. L'Atalanta trafelata da un gol, galeotte la sua parte, del sempre pericoloso Damiani, ha per il vero rischio di perdere una gara che l'ha vista protagonista per almeno tre quarti di partita. Ma quando ormai sembrava che al Genoa riuscisse di cancellare lo zero che ancora figurava nel risultato di marcia riguardante le vittorie esterne, è arrivata una svisita di Girardi a rendere giustizia agli orobici e nel contempo ad avallare con la condanna della posta, lo smisurato orgoglio dei padroni di casa.

Ciò premesso, non si può comunque onestamente affermare che sia stata una bella partita. Diciamo che lo spettacolo andato in scena al Comunale bergamasco è stato dignitoso e niente più.

L'Atalanta pur battendosi sui ritmi eccelsi, il più delle volte ha denotato la scarsa propensione delle sue punte a concludere a rete. Il suo gruzzolo di potente centrocampo, che nell'occasione ha trovato in Festa l'elemento di maggior spicco, ha proposto azioni, ma quasi sempre quando la palla perveniva dalle mani di Girardi, Libera, Pina e nella ripresa Bertuzzo, facevano a gara nello sbagliare, e non a concludere, in verità poche, e

Sui giallorossi ha pesato la mancanza di una punta di ruolo. Non lo sono né Casaroli né Speriotti. Ma il centrocampo è apparso molto equilibrato, grazie a «Picchio», e al sacrificio di Speriotti, mentre Boni non ha ancora ripreso il passo giusto.

Le azioni più pericolose sono venute al 19' alorché Bruno Conti ha aperto per Speriotti, che ha subito smistato a Di Bartolomei. Agostini è stato costretto a fare una buona parata, ma non ha potuto impedire a Garlaschelli di compiere una vera prodezza deviando in angolo. Al 28' nuovo brivido, quando Garlaschelli ha fatto una feroce parata di Garella su cross di De Sisti. Il portiere rimedia riprendendo a terra il pallone, ma non riesce a parare il tiro di Boni. Conti, che si fa applaudire per due colpi di reni su tiri di Giordano e D'Amico da fuori area. A fare il centro è stato il capit